

## **Matteo 14,13-21**

In quel tempo, quando udì della morte di Giovanni Battista, Gesù partì di là su una barca e si ritirò in disparte in un luogo deserto. Ma la folla, saputo, lo seguì a piedi dalle città. Egli, sceso dalla barca, vide una grande folla e sentì compassione per loro e guarì i loro malati.

Sul far della sera, gli si accostarono i discepoli e gli dissero: “Il luogo è deserto ed è ormai tardi; congeda la folla perché vada nei villaggi a comprarsi da mangiare”. Ma Gesù rispose: “Non occorre che vadano; date loro voi stessi da mangiare”. Gli risposero: “Non abbiamo che cinque pani e due pesci! ”. Ed egli disse: “Portatemeli qua”. E dopo aver ordinato alla folla di sedersi sull’erba, prese i cinque pani e i due pesci e, alzati gli occhi al cielo, pronunciò la benedizione, spezzò i pani e li diede ai discepoli e i discepoli li distribuirono alla folla. Tutti mangiarono e furono saziati; e portarono via dodici ceste piene di pezzi avanzati. Quelli che avevano mangiato erano circa cinquemila uomini, senza contare le donne e i bambini.

Un momento triste e difficile per Gesù, è morto Giovanni il Battista, il suo punto di riferimento. Erano parenti, Giovanni è nato per primo, gli ha “preparato il terreno” era in carcere ma era un appoggio comunque anche solo perché c’era. Lo sgomento di Gesù è dettato da due aspetti, l’amore per Giovanni e non avere più nessuno davanti: ora è solo lui il punto di riferimento per il popolo.

Ma il Padre nella sua provvidenza non fa mai avvenire niente per caso ed ecco la folla che cerca Gesù e lui capisce: bisogna uscire dal silenzio e rispondere alla Sua chiamata. Nell’affermazione di Gesù agli apostoli: “ date voi stessi da mangiare” c’è il frutto delle sue riflessioni. Il Signore ci insegna ad essere davanti, responsabili, succede di accorgerci che certi problemi possiamo risolverli solo noi, dobbiamo muoverci e decidere anche se non abbiamo nessun appoggio ma, l’esempio di Gesù ci insegna come: alzò gli occhi al cielo, il Padre è il suo riferimento, lo ringrazia, forse anche della fiducia che gli ha concesso nel chiamarlo e affidargli una missione ed ecco che condivide e avviene il miracolo: tutti vengono sfamati.

Avrete notato come i gesti di Gesù sono gli stessi dell’ultima cena, è nella Messa da noi considerata inutile che troviamo la forza per vivere le nostre responsabilità e avere ciò che è necessario perché il dono di noi stessi porti frutto e faccia davvero miracoli. In Chiesa capiamo a cosa siamo chiamati, li alziamo gli occhi al cielo e troviamo coraggio, saggezza e speranza ed ecco che fuori le nostre azioni diventano miracolose perché hanno in sé la presenza di Dio che condivide con noi l’offerta delle nostre vite.

L’Eucaristia è il regalo più grande che Gesù ci dona, dalla condivisione con Lui entra la salvezza in questo mondo,..chissà se lo capiremo o lo crederemo mai?...Il signore è il pane della vita e ogni Domenica avviene la moltiplicazione dei pani che permette di dare noi stessi agli altri da mangiare perché il mondo non abbia più fame... non è difficile da capire, là dove si condivide non si trova l’affamato.